

IL GRIDO DI SPERANZA

Omelia nella Domenica delle Palme 2012

Siamo entrati in processione portando le palme e i rami di olivo come vuole la tradizione liturgica di questa domenica, vivendo ancora l'eco dei dieci pellegrinaggi alla Cattedrale che si sono succeduti l'anno scorso nelle domeniche del Giubileo. Anche oggi, come allora, è stato portato e messo al centro della assemblea il Vangelo. Al centro del Vangelo è la Pasqua di Gesù, il passaggio dalla Passione-Morte alla Risurrezione, che oggi ci è stato proclamato secondo la versione di Marco.

Il grido di speranza

Un particolare è sottolineato da tutti gli evangelisti ed è il "grido di Gesù in Croce". *"Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"* (Luca 23,46). *"Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito"* (Matteo 27,50). *"Ma Gesù, dando un forte grido, spirò"* (Marco 15,38).

Perché Gesù grida sulla Croce? Ricordo tempo fa, accompagnando un mio amico nelle sue ultime ore di vita, che egli parlava alzando sempre più la voce, quasi gridando ai familiari, a chi gli stava vicino, al punto che la figlia intervenne: "Papà, perchè gridi? Non c'è bisogno di gridare: ti sentiamo lo stesso". Appunto, perchè un uomo che sta per morire grida?

Ci sono tanti modi di gridare. C'è chi grida contro qualcuno; grida per protesta, scendendo in piazza. E c'è chi grida in segno, non di protesta, ma di festa come il grido di tutta la folla che ha accompagnato Gesù nel suo ingresso in Gerusalemme. Gesù stesso si è fatto difensore del grido di festa dei suoi discepoli davanti ai farisei censori della novità di gioia portata da Gesù: *"Maestro, rimprovera i tuoi discepoli"*. Ed Egli rispose loro: *"Se anche costoro taceranno, grideranno le pietre"* (cf. Lc 19,39).

C'è soprattutto, come dicevamo, il grido di Gesù in Croce. Qui Gesù grida non contro qualcuno, né a favore di qualcuno, ma grida verso qualcuno. È il grido di chi è solo, abbandonato dalla folla e persino dai suoi stessi discepoli, ma che ha la forza di alzare la voce verso chi è pronto ad ascoltare: *"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"* (Lc 23,46). È questo il grido della preghiera, di chi abbandonato da tutti non si sente abbandonato da Dio. È il grido della speranza, di chi rifiutato dagli uomini ritrova la confidenza del Figlio verso il Padre.

Ho visto, quand'ero parroco, andando in pellegrinaggio in Polonia, nella chiesa di Nova Huta a Cracovia, costruita a furor di popolo all'epoca del regime comunista mentre era arcivescovo il futuro Giovanni Paolo II, un Gesù Crocifisso raffigurato come l'uomo schiacciato sotto il peso su cui viene a premere tutta l'oscurità del mondo, ma insieme come un corpo inarcato verso l'alto, un punto esplosivo da cui si diparte tutta l'energia del mondo.

Quel grido di Gesù in croce è infatti esplosivo, sprigiona e irradia energie di risurrezione, se è vero che il velo del Tempio si squarciò in due, dall'alto in basso, e il soldato centurione, vedendolo morire così tutto proteso in quel grido di speranza, disse: *"Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"* (Mc 15,39).

Il nostro grido

Vogliamo iniziare bene questa Settimana santa, imparando a mettere al centro il Vangelo, cioè la gioia di credere: una gioia che però non si affida alla distrazione e alla alienazione dei paradisi artificiali, né all'astensionismo e alla fuga dalle responsabilità per rifugiarsi nel privato, stando a vedere, come Pietro, nell'atrio dei tribunali (cf. Mc 14,54) e delle istituzioni dove si prendono decisioni di vita o di morte.

Vogliamo stare sotto la Croce con la fede di Maria, del discepolo Giovanni e del centurione, imparando a riconoscere nel grido di Gesù in Croce non il grido di un morto sconfitto e vittima della sua stessa passione per la causa di Dio e dell'uomo, ma il grido della speranza verso il Padre della vita, capace di alimentare ancora oggi nei suoi figli la stessa passione del Figlio suo Gesù.

Sarebbe veramente strano che dei cristiani — adulti, giovani, ragazzi e bambini — che, magari, dopo aver fatto un buon cammino di preghiera e di ascolto della Parola di Dio lungo la Quaresima — come ho letto nel fascicoletto *TestimoniAMO* a cura del gruppo catechisti ed educatori che viene distribuito oggi —, arrivata la Settimana santa e i giorni della Pasqua, si dimenticassero del desiderio di Gesù di mangiare la Pasqua con noi.

Sappiamo che, a mettere a tacere questo desiderio, sono i farisei di turno: gli oppositori della famiglia, i denigratori delle comunità in festa, gli industriali del tempo libero come un'ennesima occasione di consumo, i fautori di un giorno mobile di riposo dal lavoro e dalla scuola, che privilegia l'individuo più che la famiglia e la comunità religiosa.

Per riscoprire la festa non basterà una domenica ogni tanto. È già qualcosa. Ci vorrà molto di più. Ci vorrà il desiderio di stare più insieme, di camminare insieme lungo le vie della città per riscoprire i volti delle persone, prima che i rispettivi ruoli. Per ritornare a essere cittadini partecipi dei problemi della città come fossero i propri, non solo atteggiarsi a "clienti", sempre insoddisfatti del servizio altrui.

Mi ha colpito questa mattina, mentre prendevo il giornale all'edicola, la domanda di una donna di colore: *"Dove trovare una bella Messa qui in città?"*. Anche la festa cristiana con la bellezza delle sue liturgie, la varietà delle sue chiese cariche di memoria delle generazioni che ci hanno preceduto, la gioiosa partecipazione dei credenti al Mistero che si celebra, la testimonianza di carità che con noi esce dal tempio e si riflette nelle case, nei luoghi di vita quotidiana, ha ancora molto da dire ai nostri giorni.

«Signore, che sei vivo, Risorto per sempre, sei in mezzo a noi e con noi oggi siedi ancora a mensa, fa' che comprendiamo queste cose, fa' che ci ricordiamo del Tuo "desiderio ardente" di fare Pasqua con i discepoli, perché a nostra volta ci mettiamo a servizio della gioia degli altri. AMEN».

+ Adriano VESCOVO

Cattedrale di Reggio Emilia, 1 aprile 2012

Domenica delle Palme e della Passione del Signore – Inizio della Settimana Santa